

I fulmini

1





Questo testo è realizzato con il carattere
EasyReading™ – www.easyreading.it

Font ad alta leggibilità: strumento compensativo
per i lettori con dislessia e facilitante per tutte le
categorie di lettori.

Splēn edizioni
©Copyright 2015 – Splēn edizioni
www.splen.it

ISBN 978-88-99268-00-8

I MITI IN SICILIA

Testo e illustrazioni di
Riccardo Francaviglia

L'amore al tempo dei Greci

L'amore al tempo dei Greci **Inganni d'amore. Il buon pastore Dafni e la bella ninfa Echeneide**

Era primavera quando nacque, il vagito di quel bambino echeggiò per la prima volta nella valle del fiume **Irminio**. Dafnide, la madre, era una splendida ninfa e sapeva che quel pianto sarebbe presto diventato un canto; se ne accorse

Irminio: il fiume Irminio scorre ancora oggi in provincia di Ragusa. Nasce dal monte Lauro e il suo corso accoglie una bella riserva naturale che termina sulla foce e genera una piccola spiaggia selvaggia. Il nome trae origine da quello del dio Hermes che qui si innamorò della ninfa Dafnide.



I MITI IN SICILIA

osservando i fili d'erba, le acque molli del fiume e il volo degli uccelli: tutto lasciava presagire l'incanto che il piccolo avrebbe significato per quei luoghi. La vita di quel bambino, infatti, non sarebbe mai stata come quella degli altri bimbi della valle. Dafnide ed Hermes, (il messaggero degli dèi) non poterono occuparsi di lui e lo abbandonarono in un bosco di alberi di alloro. Il piccolo fu trovato da un pastore che pascolava il suo gregge. Questi lo prese con sé e, ispirato dalle piante che abbellivano quel luogo, lo chiamò Dafni, che significa "alloro".

Pur essendo figlio di un dio e di una ninfa, Dafni crebbe accanto ai pecorai che gli insegnarono il mestiere: il pascolo, la mungitura, la tosatura. Il bambino man mano che cresceva si faceva sempre più bello e tutti ammiravano il suo aspetto delicato e armonioso. Il dio Pan, affascinato dallo sguardo misterioso e malinconico di quel ragazzo, volle fargli un dono:

DAFNI

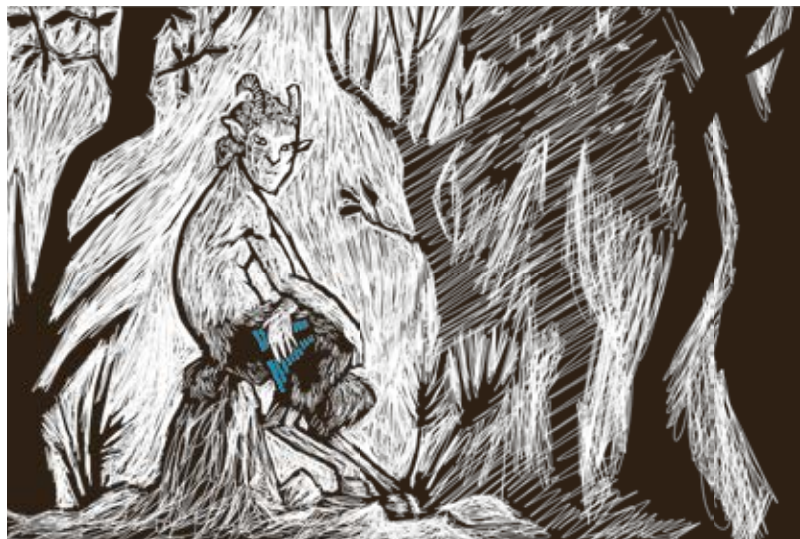
- Una zampogna?

- Sì, - disse Pan - ti farà compagnia al pascolo, prendila, è tua!

- Ma io non la so suonare - rispose dispiaciuto Dafni.

- Se vuoi ci sono qui io, - riprese il dio - ci vedremo tutti i giorni sotto l'ulivo e ti darò delle lezioni, ti insegnerò tutto quello che so e in poco tempo, vedrai, diventerai più bravo di me.

Il ragazzo tornò a casa la sera con quel prezioso dono che non volle mostrare a nessuno. Si sdraiò



I MITI IN SICILIA

e chiuse gli occhi sperando che venisse presto il momento della prima lezione, poi si addormentò.

Dafni e Pan iniziarono a incontrarsi, il ragazzo prometteva bene ed era senz'altro portato per la musica e il canto. Così Dafni imparò a suonare lo strumento che divenne immediatamente espressione della sua anima. Ciò che provava, le emozioni, i pensieri che vibravano nel suo cuore, venivano trasformati in suono, in musica. La valle si quietava quando Dafni suonava la zampogna. Come nel giorno in cui venne al mondo, le acque dell'Irminio si placavano, le lepri si fermavano e le fiere si ammansivano. Il vento raccoglieva quei suoni e li spargeva sui pascoli e tra le fronde dei carrubi, il sole aspettava che Dafni finisse di suonare e poi spariva, tramontando e lasciando il posto alle stelle.

La musica di Dafni piaceva perfino agli dèi che vollero premiare il giovane pastore offrendogli in sposa la ninfa Echeneide. Il pastore s'innamorò

DAFNI

subito di lei. I suoi sentimenti erano così profondi e veri che la sua musica divenne più melodiosa e più felice. Echeneide lo seguiva ovunque andasse e mai si annoiava ad ascoltare le composizioni del marito, anzi, aveva perfino affinato un gusto musicale che la rendeva in grado di commentare e criticare ogni singolo brano.

– Che ne pensi Echeneide? – chiedeva Dafni alla sua sposa – L’ho appena composta per te.

La ninfa ascoltava attenta e coinvolta, poi esprimeva un giudizio aiutandosi con metafore e similitudini.

– La trovo fresca come acqua di sorgente e azzurra come il cielo d’estate. Ma è quel profumo di viole, quell’odore dolce a renderla struggente. Mi ha commosso perché mi ha toccato l’anima. Grazie Dafni.

– Mi fa piacere che tu abbia trovato tutto ciò che ho voluto metterci. Per me era un modo per dirti che ti amo.

I MITI IN SICILIA

- Lo so, - rispose lei - ti amo anch'io, mio musico pastore. Promettimi che non mi tradirai mai.

- Io? - rispose sorpreso Dafni - Perché dovrei farlo?

- Semmai dovesse succedere io non ti perdonerei e dalla rabbia potrei anche accecarti!

Dafni abbracciò la sua sposa e la baciò. Era bella e dolce e lui l'adorava. Le paure di Echeneide erano ombre inutili per due che si volevano bene.

- Non succederà mai, te lo prometto - giurò.

La bellezza di quei canti e la raffinata delicatezza delle musiche di Dafni passavano da bocca in bocca, fin quando il giovane venne chiamato alla corte del re, che lo invitò a suonare in una delle feste che si organizzavano presso il suo palazzo.

Dafni, ospite del re e della regina, si esibì con le sue composizioni, incantando la platea che rimase



I MITI IN SICILIA

letteralmente ammutolita. Soprattutto la regina Chimera non riuscì a trattenere le lacrime per l'emozione. E fu proprio la capacità di smuovere i sentimenti sopiti della sovrana a indurla a corteggiare il pastore.

– Lascia stare i campi e le pecore, lascia il fiume e tua moglie e vieni a vivere nel mio palazzo. –
offrì Chimera – Tutto ciò di cui hai bisogno è qui ed io posso offrirtelo, è sufficiente che tu dica di sì.

Il ragazzo, seppur lusingato, non riuscì a rinunciare a quel poco che possedeva, perché quel poco in realtà per lui era tutto.

– Amatissima regina, la mia musica che tanto vi piace nasce in quei luoghi che voi m'implorate di lasciare. Mai potrei lasciare la mia valle e la mia amata, prima ispiratrice delle mie composizioni.

La regina Chimera, pur incassando il rifiuto di Dafni, non si diede per vinta e architettò un

DAFNI

piano per incastrare il giovane e costringerlo a innamorarsi di lei; lo invitò ad una festa dandogli la possibilità di esibirsi e per non avere tra i piedi Echeneide istruì le ancelle, che la trattennero a raccogliere funghi lontano dal palazzo. In questo modo Chimera rimase da sola con Dafni e, dopo aver ascoltato le sue melodie, lo invitò a bere del vino misto al succo di alloro che offuscò la mente del pastore. Chimera lo condusse in un luogo appartato e di nascosto lo baciò. Poi lo lasciò andare fra le braccia di Echeneide che capì subito cos'era accaduto e, furiosa, mantenne l'antica promessa e lo accecò.

Il giovane provò a spiegare che era stato drogato da Chimera e che non l'avrebbe mai tradita perché l'amava con tutto se stesso, ma Echeneide non volle sentire ragioni e non tornò sui suoi passi. Così il ragazzo, avvolto per sempre dalle tenebre della cecità, prese il suo strumento e tornò a suonarlo fra le sterpaglie secche di quei

I MITI IN SICILIA

luoghi arsi dal sole d'estate e vagò come vagano i gatti accecati dalla vecchiaia. La sua musica aveva cambiato colore e dai rossi, dai gialli e dai verdi le note scivolarono verso la malinconia apparendo più viola, più blu, più grigie.

Inciampando sui suoi piedi incerti Dafni si allontanò dall'Irminio, si allontanò dai carrubi e dagli ulivi in fiore fino a giungere presso la roccia di **Kefalopoli**. Da lì si affacciò e annusò il vento che sapeva di mare, suonò per l'ultima volta la zampogna di Pan e si lasciò cadere abbandonandosi al vento, come le sue canzoni.

Hermes, il padre di Dafni, lo trasformò subito in roccia. Su quello scoglio oggi si frangono le onde



Kefalopoli: Kefalopoli è il nome antico di Cefalù, cittadina in provincia di Palermo. È una delle località turistiche più suggestive della Sicilia, famosa soprattutto per il duomo normanno e per il mosaico del Cristo Pantocratore.

DAFNI

del Mediterraneo e c'è chi giura di aver sentito
fra i canti dei gabbiani il suono della zampogna di
Dafni intonare un'antica e triste melodia.

Indice

Ecco come tutto ebbe inizio

- p. 5 La nascita del mondo e la lotta tra [titani e giganti](#)

Le avventure di Ulisse in Sicilia

- p. 19 Lo sfortunato incontro con [il ciclope Polifemo](#)
- p. 35 Eolo, [il custode dei venti](#)
- p. 45 [Scilla e Cariddi](#) e il pericoloso attraversamento dello stretto di Zancle

L'amore al tempo dei Greci

- p. 59 Inganni d'amore. Il buon pastore [Dafni](#) e la bella ninfa Echeneide
- p. 71 Mai fare ingelosire una dea! Il rifiuto di [Orione](#) e la furia di Artemide
- p. 85 Amori non corrisposti. [Polifemo, Aci e Galatea](#)

I miti in Sicilia

*

di Riccardo Francaviglia

IMPAGINAZIONE Livio Sgarlata

ILLUSTRAZIONI Riccardo Francaviglia

EDITING.....Surya Amarù

STAMPATipografia Edi.bo s.r.l.